

# La radiotelevisione

## Dai quiz alla cultura, così il "pubblico" giudica i programmi Rsi

Note positive e negative per i palinsesti di Comano, mentre non si placano le polemiche sulle spese

EZIO ROCCHI BALBI

**B**ilancio in sofferenza. Budget decurtato. Tagli di personale. Canone contestato. Raccolta pubblicitaria contingentata. Insomma, della Rsi si discute e si vivisezionano tutto, e con tanta attenzione, che alla fine si rischia di dimenticare l'essenza: i programmi radiotelevisivi. È vero che nell'era della comunicazione vige il concetto di Marshall McLuhan, "il medium è il messaggio", ma il papà del villaggio globale indicava che il vero messaggio che ogni mezzo di comunicazione trasmette è costituito "anche" dalla natura del mezzo, non "solo".

È una fortuna quindi se, venerdì prossimo, 20 maggio, l'assemblea generale della Corsi, la cooperativa che gestisce la Rsi, troverà spazio per il monitoraggio di tutta una serie di trasmissioni che, per tutto il 2015, ha scrupolosamente eseguito il Consiglio del pubblico. Non delle vere e proprie pagelle, ma dall'informazione allo sport, dai telequiz ai contenitori radiofonici, i membri del Consiglio hanno passato al setaccio l'intero palinsesto di Comano.

Sono stati analizzate e valutate (vedi le schede delle trasmissioni in basso) qualità e scelte redazionali di prodotti, e al di là delle considerazioni emerse, il sunto di una dozzina di rapporti si è condensato in una presante richiesta: che le misure di risparmio in cantiere non incidano sui quei prodotti che sono e devono continuare ad essere parte integrante del mandato di servizio pubblico Rsi.

"Sì, perché la valutazione generale è più che soddisfacente, e anche se individuamo e indichiamo dei miglioramenti partiamo da una soglia qualitativa già alta - dice Raffaella Adobati Bondolfi presidente del Consiglio del pubblico -. È comunque vero che la sensazione è che se si parli di tutto per la Rsi meno che dei programmi, ma in realtà ne parliamo noi. Il dialogo con la direzione, i capi dipartimento è continuo; le nostre valutazioni sono complementari a quelle dei professionisti, non è affatto raro che siano condivise apportando modifiche nate da nostre indicazioni".

Un ruolo, questo del Consiglio del pubblico, che prevedibilmente nella prossima assemblea Corsi vedrà una sua ulteriore rivalutazione. Proprio nel momento in cui il dibattito sul ruolo della radio-tv si fa più acceso (e anche un po' strumentale, come ha ricordato il presidente Corsi Luigi Pedrazzini), la funzione del Consiglio viene infatti riaffermata. A patto che l'analisi critica e i giudizi sui singoli prodotti o sull'insieme dei programmi non si riduca ad un mero esercizio stilistico.

"Può capitare che qualcuno di noi, a volte, si improvvisi 'critico' televisivo, ma è un rischio che in generale non corriamo - spiega Giulia Fazioli, membro del Consiglio del pubblico che non ha saltato nessuna delle visioni da monitorare -. Prima di tutto perché il monitoraggio avviene tra gruppi di lavoro, e poi non entrano in campo simpatie e antipatie per un genere o gusti personali. Seguiamo una griglia di valutazioni ben definita, dove la priorità è di garantire che i valori primari del servizio pubblico siano rispettati. Le varie puntate o programmi vengono analizzati per un paio di mesi, il contatto con la Rsi è continuo, e il dialogo non avviene solo in fase di discussione dei rapporti che pure sono mensili".

La speciale "giuria", che raccoglie, valuta ed even-

tualmente fa suoi pure i pareri e le critiche espresse e

trasmesse alla Corsi dal pubblico vero, nella stagione radiotelevisiva precedente s'è dovuta accollare anche tutti i format dedicati alle elezioni cantonali ticinesi in primavera e a quelle federali in autunno. Un'offerta radio-tv giudicata "ampia e soddisfacente".

"È l'informazione in generale che resta un punto centrale, e anche la 'materia' che suscita più polemiche - aggiunge Adobati Bondolfi -. Sebbene le polemiche, come quelle riservate alle trasmissioni di giornalismo d'inchiesta, siano tali soprattutto perché riprese ampiamente dai media. Sull'informazione, pur valutandola nell'insieme di buona qualità, il Consiglio ha comunque evidenziato alcuni aspetti critici. Su come viene seguita e gestita, ad esempio, la cronaca giudiziaria abbiamo istituito un apposito gruppo di studio".

erocchi@caffe.ch

@EzioRocchiBalbi

### Il giudizio

"Le nostre valutazioni sono complementari a quelle dei professionisti e non è raro vengano condivise apportando modifiche"

### Il giornalismo

Sui servizi giornalistici, pur giudicati nell'insieme di buona qualità, si sono evidenziati alcuni aspetti critici

Alla vigilia  
dell'assemblea  
generale della  
"Cooperativa"  
che gestisce  
l'emittente  
pubblica,  
ecco chi sono  
i promossi  
e i bocciati

## Turné.

Il magazine culturale incastonato ad arte ne "Il Quotidiano"

Forse un filino eccessivo nella ricerca di originalità nei testi e nelle immagini. E forse anche il linguaggio usato, ricercato e simbolico, come la gestualità, sono un po' sopra le righe, ma di "Turné" - il magazine culturale condotto da Damiano Realini e incastonato ogni sabato ne "Il Quotidiano" - il Consiglio del pubblico non ha potuto che apprezzare lo sforzo di voler proporre un prodotto accattivante. E piaciuta soprattutto

l'idea di inserire contenuti culturali in una fascia oraria di grande ascolto. Scelta ad alto rischio per un network commerciale, ma perfettamente in linea con la missione informativa ed educativa

del servizio pubblico. Se poi al grande pubblico generalista viene proposto, come riconosciuto a Turné, un settimanale culturale legato all'attualità, dai toni leggeri e con una scelta eterogenea dei temi, il gioco è fatto. Apprezzato anche lo stile "fresco" che lo rende accessibile ai più, anche grazie al buon ritmo dei vari servizi, generalmente ben confezionati e di facile assimilazione.



## Portrait.

Una buona qualità documentaristica sul filo della Storia

Pur rammaricandosi della scomparsa dal palinsesto Rsi di "Cult Tv" - valutato positivamente lo scorso anno per i suoi connotati innovativi e ora "traslocato" sul web come Cult + - il Consiglio del pubblico ha riconosciuto (anche se, alla luce delle esigenze della programmazione estiva, con qualche pecca) l'alta qualità dei documentari di "Portrait", a cura di Diana Segantini e Silvana Bezola. Il programma, trasmesso in coda a "Il filo della storia", il tradizionale appuntamento di documentaristica storica del palinsesto



Rsi per appassionati e specialisti della materia, viene accreditato per l'ottima fattura di buona parte dei documentari proposti. Particolarmente apprezzati quelli su Félix Vallotton, Max Bill, l'eccellente artista Sophie Taeuber-Arp e quello sul fotografo Gotthard Schuh, considerato il pioniere del fotogiornalismo moderno e primo redattore fotografico (negli anni '40) della Neue Zürcher Zeitung.

## S-Quot.

Pieni voti al gioco fatto dai ragazzi per gli stessi ragazzi

Di tutti i giochi e quiz messi "sotto esame", S-Quot, il programma de La1 fatto dai ragazzi per i ragazzi e che permette loro di conoscere la televisione dall'interno, è l'unico che il Consiglio del pubblico promuove a pieni voti. L'unico neo riscontrato - forse solo per mera questione generazionale - è l'onnipresente richiamo ai social network, considerato un po' "ossessivo".



Per il resto al programma diretto da Chris Guidotti e condotto da Caterina Righenzi viene riconosciuto un buon ritmo generale, un'efficace complementarietà con la componente radiofonica e un'ottima presa diretta con tutti gli strumenti di comunicazione della cultura giovanile. L'interesse per il gioco riservato agli studenti delle scuole della Svizzera italiana è evidente, soprattutto per quanto riguarda l'evidente impegno profuso da tutti. L'abilità con cui vengono messi a proprio agio i ragazzi è considerata intelligente e non banale.

## Molla l'osso.

Se il format è datato basta la conduzione e la vena di cinismo

**I**l format viene ritenuto un po' datato, ma la conduttrice Clarissa Tami, la voce fuori campo del Tabellone e la presenza iconica della cagnolina Clio fanno ammettere al Consiglio del pubblico che "Molla l'osso" nonostante tutto "tiene" ancora molto bene. Il gioco quotidiano che su La1, dal lunedì al venerdì, occupa le pause pranzo della Svizzera italiana, riesce con una certa malizia (mises della conduttrice incluse) a sopperire alle défaillances dei concorrenti non sempre tonici proprio grazie alla verve dei suoi protagonisti principali. Una conduzione che gioca sul dialogo confronto tra la conduttrice e il "Tabellone", e che viene giudicata di qualità, molto spigliata ed ironica. Anche quella piccola vena di cinismo, che non viene risparmiata ai concorrenti più sprovveduti, viene accettata di buon grado. Anzi "non guasta mai"

## Black Jack.

Pesantuccio e noioso, ma merita di essere un po' rivitalizzato

**U**n quiz game che dovrebbe essere un po' ripensato e rivitalizzato. Il gioco ad eliminazione condotto da Fabrizio Casati, abbinando domande di cultura generale alle regole (di non immediata comprensione per il Consiglio del pubblico) del "black jack" risulta nel complesso "un po' pesante e noioso". Non è una bocciatura perché alla trasmissione è riconosciuto il merito di aver inserito alcune varianti, rispetto alla formula originaria, che hanno alleggerito la formula. L'ospite, gli amici del concorrente e i personaggi portafortuna, però, sono state considerate scelte "obbligate". Bella, invece, è la scenografia, anche se ritenuta "incongrua" come ambientazione rispetto alla natura del gioco che ha concluso la sua stagione su La1 lo scorso marzo. Forse funzionerebbe meglio in una veste più intima, con le carte al posto del freddo pulsante.

## Il rompiscatole.

Lo spazio privilegiato richiede qualcosa di più vivace e brioso

**P**ermette di vincere 50mila franchi nel tempo record di sette minuti il gioco a premi preserale condotto da Federico Soldati su La1, ma considerando lo spazio privilegiato occupato nel palinsesto ( il prezioso "prime time") il Consiglio del pubblico si aspetterebbe qualcosa di più vivace e brioso de "Il rompiscatole". Non solo. Il gioco è considerato "non nuovissimo", anzi ricorda la fase finale di quell'"Attenti a quei due" andata in onda per mille puntate. E a dispetto del titolo del programma (che ha anche l'immancabile app per giocare online) la presenza delle scatole ha un ruolo del tutto marginale. Anche la durata ridotta del gioco sembrano mettere a disagio concorrente e pubblico in sala, impedendo il coinvolgimento nella giusta atmosfera ludica prima che scorrano gli inevitabili titoli di coda.

## Albachiara. Un po' di leggerezza non ha disturbato neanche le elezioni

**I**n generale il Consiglio del pubblico ha considerato positivo lo sforzo congiunto sia in radio, sia in televisione, per accompagnare e stimolare l'interesse del pubblico in occasione delle elezioni federali dell'autunno scorso. Indipendentemente dei format più classici, come i dibattiti tematici, ha individuato un nugolo di trasmissioni "particolarmente riuscite". Le interviste di 25 minuti a 25 candidati di "Albachiara" - il programma-contenitore mattutino di attualità, intrattenimento e musica su ReteUno -, ad esempio, hanno rappresentato uno sforzo notevole di divulgazione e offerto una bella vetrina politica sfaccettata e informativa. Al programma viene riconosciuto uno schema preciso, domande molto ben calibrate e - soprattutto, considerando il tema - l'uso di un po' di leggerezza, che in questa cornice non ha disturbato.



## The Italian Quiz. È una buona idea premiare la fedeltà dei radioascoltatori

**N**el corso dell'ultima stagione il Consiglio del pubblico ha messo sotto esame ben sei giochi e quiz radiofonici. Oltre a manifestare un certo stupore per l'inalterato successo di ascolti de "Il rumore misterioso" nonostante sia in onda da tempi immemorabili su Rete Uno, sottolinea con piacere come almeno due dei giochi proposti da Rete Tre ("Un giorno dopo l'altro" e "The Italian Quiz") tendano a premiare la fedeltà d'ascolto. Giochi e quiz vanno guardati e giudicati per quello che sono, cioè un momento di svago poco impegnativo. Ma se si tratta, come in questi casi, di giochi semplici e lineari, con una limitata interazione con il pubblico, alla ricerca di una telefonata fortunata e di una piccola remunerazione "giusto per il disturbo", la formula, che richiede domande di cultura generale e risposte offerte tra un ventaglio di scelte, pare funzionare bene.



### IL PERSONALE

Nel 2015 la massa salariale della Ssr ammontava a 550 milioni, di cui 4/5 spesi per i collaboratori assunti in pianta stabile

### GLI STIPENDI

Lo scorso anno il salario lordo Ssr più basso era di 52'400 franchi, mentre quello più alto ammontava a 557'434 franchi

### LE DONNE

Le donne rappresentano il 43% dell'intera forza lavoro presso la Ssr; il 44% tra le mansioni in ambito giornalistico

### IL PART TIME

Il lavoro a tempo parziale è molto diffuso alla Ssr; ne usufruisce infatti oltre la metà dei collaboratori sotto contratto collettivo

### LA FORMAZIONE

La Ssr investe ogni anno più di 8 milioni di franchi, l'1,5 % della massa salariale totale, per la formazione interna ed esterna

**Il bilancio**

## Una partenza ad handicap praticamente incolmabile

**S**e il 2015 è stato sicuramente un anno finanziariamente difficile per la Rsi, il 2016 ha visto una partenza ad handicap tale che neanche la più rosea delle previsioni potrebbe sovvertire il pronostico d'arrivo. Come se non bastasse, infatti, l'importante disavanzo di servizio accumulato lo scorso anno (7,4 milioni quasi totalmente sacrificati sull'altare dell'accantonamento per la copertura del piano sociale: prepensionamenti, incentivi all'uscita e scivoli vari), Comano si è vista depennare altri sei milioni dal budget annuale.

Ed è solo il 16% del taglio finanziario stimato in 40 milioni annui che la casa madre Srg Ssr non ritroverà più in cassaforte dopo la soppressione dell'Iva sul canone radiotv decisa dal Tribunale federale. Come se non bastasse, poi, sono ancora da valutare le riduzioni di crediti previste dall'Ufficio federale delle comunicazioni (Ufcom) per quanto riguarda la realizzazione di mandati per l'estero. Entità economicamente limitata, è vero, ma per quanto riguarda Rsi c'è da chiedersi che futuro possa avere l'ultima nata, ossia tvsvizzera.it.

La parola d'ordine è tagliare, tagliare, tagliare, ma è improbabile pensare che la linea di galleggiamento si otterrà con la riduzione dei 49 posti a tempo pieno previsti da qui al 2018, e il calo del numero di collaboratori (-1,2%) che non ha fatto che riportare alle 1.087 unità al lavoro nel 2013 in un'azienda che sconta ben oltre la metà dei suoi costi d'esercizio alla voce "personale". Altrettanto difficile pensare ingenti "sacche" di risparmio immobilizzando gli acquisti dei programmi, soprattutto ricordando che buona parte di questi (come film, telefilm ed eventi sportivi internazionali) fanno parte del core business che assicura un telespettatore su tre. E poi, tra tv e online, la Rsi ha già aumentato la produzione in casa dell'11%...